

# La traduzione del diminutivo in *Brichos - a floresta é nossa* in italiano svolta da apprendenti di portoghese come lingua straniera

CARLA VALERIA DE SOUZA FARIA

Università degli Studi di Trieste  
[carlavaleria.desouzafaria@units.it](mailto:carlavaleria.desouzafaria@units.it)

## ABSTRACT

This paper aims to analyse the translation choices made by learners of Portuguese as a foreign language, studying undergraduate courses in *Comunicazione linguistica applicata*, in the subjects *Lingua e Traduzione Portoghese II* and *III*, in the task of translating the Brazilian animated film *Brichos - a floresta é nossa* into Italian, especially the diminutives, identifying the areas that posed the most challenges and led learners to inadequate or even incorrect solutions of the source text. The corpus being analysed is made up of 22 translation proposals made by students at an intermediate stage of training (levels B1/B2 of the CEFR).

## KEYWORDS

Diminutive, animated film translation, Portuguese Foreign Language, corpus-based analysis

## 1. INTRODUZIONE

La traduzione degli alterati diminutivi presenta diverse implicazioni a causa delle funzioni semantiche e pragmatiche che veicolano. Oltre a indicare una riduzione di dimensione, i diminutivi possono esprimere anche una vasta gamma di sfumature come affetto, tenerezza, disprezzo, ironia o familiarità. La scelta di come tradurli richiede un'attenta analisi del co(n)testo e una comprensione profonda delle sfumature semantiche e pragmatiche di entrambe le lingue coinvolte. In alcuni casi, è possibile individuare un diminutivo equivalente nella lingua di arrivo; in altri, sarà necessario ricorrere a strategie alternative per riprodurre il significato e l'effetto desiderato.

La ricerca accademica in Brasile, oltre ad occuparsi del comportamento linguistico del diminutivo dal punto di vista fonologico (Bisol 2010, 2011), morfosintattico (Armelin 2011, 2014) e funzionale (Alves 2006), per citarne alcune, si è focalizzata anche sulla traduzione dei diminutivi in diverse combinazioni linguistiche e generi testuali. Ad esempio, portoghese>tedesco/inglese (Prade 1991) e portoghese>francese (Turunen 2006) in ambito letterario, francese>portoghese per la traduzione dei fumetti (Basso e Petry 2013), portoghese>inglese per la traduzione filmica (Wang 2020), evidenziando le sfide e le strategie adottate dai traduttori professionisti.

Faria (2023), sulla base della proposta di Alves (2006), ha analizzato le occorrenze dei diminutivi nel film *Brichos – a floresta é nossa* e ha individuato 58 occorrenze di parole formate con i suffissi *-inho* e *-zinho* suddivise nella seguente maniera:

18 ocorrências de diminutivos em nomes próprios (hipocorístico e apelido) com 9 repetições de *Dumontzinho* e 3 de *Duduzinho*, *Jairzinho* e *Pandinha*, além de 40 ocorrências em outras categorias lexicais, sendo que 18 são repetições das seguintes palavras: 3 ocorrências de *docinho* e *fofinha*, e 2 de *minutinho*, *miragenzinha*, *passarinho*, *pouquinho*, *presentinho* e *pluminha* [...] (2023: 300, corsivo nostro).

In questo lavoro, Alves (2006) propone, per lo studio del diminutivo in portoghese brasiliano (PB), due raggruppamenti iniziali per l'analisi del suffisso alterativo *-inho*. Nel primo (Tabella 1) si distingue l'espressione rappresentazionale, cioè il valore semantico intrinseco del suffisso *inho<sub>1</sub>*, dall'espressione di illocuzione, ovvero il valore pragmatico attribuito da *inho<sub>2</sub>* e *inho<sub>3</sub>*. Nel secondo raggruppamento (Tabella 2), l'espressione di illocuzione viene suddivisa ulteriormente, permettendo di distinguere con maggiore precisione le funzioni pragmatiche dei due diversi tipi di diminutivo.

<i>-inho<sub>1</sub></i>	vs.	<i>-inho<sub>2</sub></i> e <i>-inho<sub>3</sub></i>
proprietà intrinseca		proprietà attribuita
valore semantico: operatore di intensificazione		operatori di soggettività, affettività, valutazione, attenuazione, critica...
operatore a livello di "parola" (livello di rappresentazione)		operatore a livello di atto discorsivo (livello interpersonale)

Categoria di base: N, Agg		Nessuna restrizione sulle categorie di base; enunciati
Funzione: modifica dei nuclei di sostantivi e aggettivi		Funzione: strategie comunicative, attraverso la modificazione interpersonale
Intonazione neutra		Intonazione marcata

Tabella 1: Espressione rappresentazionale (*-inho<sub>1</sub>*) e espressione di illocuzione (*inho<sub>2</sub>* e *-inho<sub>3</sub>*) (Alves 2006: 698-699 in Faria 2023: 296)

<i>-inho<sub>2</sub></i>	vs.	<i>-inho<sub>3</sub></i>
valutazione/giudizio del parlante sull'entità: grandezza, valore, affetto, disprezzo		valutazione/giudizio del parlante in relazione alla situazione comunicativa e all'ascoltatore: ironia, cortesia, attenuazione e altro.

Tabella 2: Suddivisione dell'espressione di illocuzione (Alves 2006: 699 in Faria 2023: 296)

L'obiettivo di questo lavoro è analizzare le scelte traduttive di apprendenti di portoghese come lingua straniera nella trasposizione in italiano del lungometraggio d'animazione brasiliano *Brichos - a floresta é nossa* diretto da Paulo Munhoz. Ci si concentra in particolare sui diminutivi, individuando le aree che hanno rappresentato le maggiori sfide e che hanno portato gli apprendenti a soluzioni inadeguate o addirittura errate del testo di partenza.

Il corpus analizzato è costituito da 22 proposte di traduzione realizzate da studenti in una fase intermedia della formazione, livelli B1/B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento (QCER). Il film, uscito nel 2012 e della durata di 1h23 minuti, narra la storia di un gruppo di giovani amici animali che difende *Vila dos Brichos* e la sua foresta da 'investitori' internazionali. La scelta di questo materiale è motivata sia dall'attualità del tema ambientale, sia dalla presenza di problematiche traduttive tipiche del dialogo cinematografico, come l'uso dei diminutivi.

## 2. L'ALTERAZIONE

### 2.1 SUFFISSI ALTERATIVI DIMINUTIVI IN ITALIANO

La formazione degli alterati diminutivi e accrescitivi in italiano, definita 'alterazione', rappresenta un tipo di derivazione suffissale con caratteristiche particolari. In primo luogo, (a) la categoria lessicale della base non varia; (b) il significato della base viene modificato soprattutto sul piano quantitativo/dimensionale (ad esempio grande/piccolo come in *grass-one* / *bass-ino*) e qualitativo/valutativo (positivo/negativo, come in *tener-ello* / *avar-accio*), rivelando così il giudizio soggettivo del parlante; (c)

i suffissi che vengono aggiunti alle basi nominali e aggettivali sono praticamente gli stessi, con gli stessi risultati semantici (Lo Duca 2020: 78; Dardano 2009: 133; Piro 2019: 192).

In questo processo, il sostantivo costituisce la categoria più frequentemente alterata, seguito dagli aggettivi. È tuttavia possibile applicare i suffissi anche alla base verbale, ottenendo forme come *cantare* → *canterellare*, *scoppiare* → *scoppiettare*, *rubare* → *rubacchiare*, con effetti anche di tipo aspettuale. Analogamente, la suffissazione può riguardare basi avverbiali (*adagio* → *adagino*, *piano* → *pianino*, *poco* → *pochett-o /-ino*, *presto* → *prestino*). Secondo Lo Duca (2020: 78), questa operazione è rara su basi avverbiali; Dardano (2009: 138), invece, afferma che è frequente soprattutto nel parlato.

La Tabella 3 riporta i suffissi diminutivi più produttivi in italiano, secondo Lo Duca (2020: 79), suddivisi per tratto dimensionale.

	Suffissi	Base nominale	Base aggettivale	Base avverbiale
Diminutivi	-ino	<i>pensier-ino</i>	<i>fredd-ino</i>	<i>ben-ino</i>
	-etto	<i>bib-etto</i>	<i>brun-etto</i>	<i>poch-etto</i>
	-ello	<i>cest-ello</i>	<i>pover-ello</i>	-
	-uccio/-uzzo [+positivo]	<i>man-uccia</i> , <i>pagli-uzza</i>	<i>cald-uccio</i>	<i>lontan-uccio</i>
	-otto	<i>passer-otto</i>	<i>bass-otto</i>	-
	-ucolo [- positivo]	<i>paes-ucolo</i>		
	-(u)olo	<i>figli-(u)olo</i>	-	-

Tabella 3: Suffissi alterativi con nomi, aggettivi e avverbi alterati, adattato da Lo Duca (2020: 79)

Nella Tabella 3, Lo Duca utilizza, ove necessario, i tratti qualitativi [+/- positivo] tra parentesi quadre per segnalare il valore connotativo del suffisso. Ad esempio, il suffisso *-uccio*, normalmente caratterizzato da un tratto [+ positivo], come in *bocca* → *boccuccio*, *tesoro* → *tesoruccio*, *cavallo* → *cavalluccio*, può invece assumere un tratto [- positivo] in forme quali *alberguccio* (da *albergo*), *avvocatuccio* (da *avvocato*), *mezzuccio* (da *mezzo*).

Tra i suffissi diminutivi, il suffisso *-ino* è quello con la caratteristica diminutiva più forte, con un valore diminutivo più chiaro rispetto a *-etto* e *-ello*<sup>1</sup>, oltre a espri-

<sup>1</sup> Secondo Dardano (2009, p. 139), la produttività del suffisso *-etto* è leggermente inferiore a quella del suffisso *-ino*, ma rispetto a quest'ultimo, *-etto* è semanticamente più neutro. Il suffisso *-ello*, pur essendo anch'esso molto produttivo, è inferiore a *-ino* e *-ello* e ha quasi sempre una connotazione positiva.

mere un valore affettivo più evidente (Dardano 2009: 136, 138). Si combina con basi nominali (*dito* → *dit-ino*), basi aggettivali (*basso* → *bass-ino*) e basi avverbiali (*tardi* → *tard-ino*), e si trova anche, sebbene più raramente, con indefiniti (*qualcosa* → *qualcos-ina*), elementi esclamativi (*madonna!* → *madonn-ina!*) e numerali (*milione* → *milion-c-ino*). Si vede anche in basi accentate (*papà* → *papa-r-ino*, *caffè* → *caffè-tt-ino*), di origine straniera (*soubrette* → *soubrett-ina*), in nomi di massa (*pane* → *pan-ino*) e in nomi di tecnologie moderne, come la telefonia mobile (*messaggio* → *messagg-ino*, *telefono* → *telefon-ino*, *faccia* → *facc-ine*, *computer* → *computer-ino*).

Dal punto di vista semantico, il suffisso *-ino*, pur mantenendo il suo significato denotativo di ‘piccolezza’, può veicolare connotazioni positive, come nel caso del linguaggio infantile (*mamma* → *mamm-ina*, *nonna* → *nonn-ina*, *mano* → *man-ina*, *minestra* → *minestr-ina*), o anche connotazioni negative, in questo caso condizionate dalla base o dal contesto d’uso (*partito* → *partit-ino*, un ‘piccolo partito’, un partito politico poco importante, o *dottore* → *dottor-ino*<sup>2</sup>, un ‘piccolo dottore’, un dottore incompetente e non all’altezza del compito). Si tratta di usi con evidenti motivazioni pragmatiche (cfr. Lo Duca 2020: 82-83, Dardano 2009: 133-141).

Come sottolinea Dardano (2009: 135), è importante anche distinguere tra suffissi diminutivi veri e falsi. Nel corso del tempo, può accadere che il legame semantico tra base e suffisso scompaia attraverso il processo di lessicalizzazione, e parole come *manette* o *fumetto* non hanno più questo tipo di connessione con *mano* o *fumo* e appaiono nei dizionari come voci indipendenti.

Per quanto riguarda le restrizioni all’uso dei suffissi diminutivi, queste possono essere: a) fonetiche, ad esempio, l’elemento finale *-ino* impedisce l’aggiunta del suffisso *-ino* alla parola *bambino* → *\*bambinino*; lo stesso vale per *-etto*: possiamo avere *letto* → *lettino*, *lettuccio* ma non *\*lettetto*, oppure, *tetto* → *tettuccio*, *tettino* ma non *\*tettetto*, cioè si evita in genere la successione della stessa vocale nella base e nel suffisso (Dardano 2009: 40); b) semantico, quando ci sono lessicalizzazioni omofone: *mano* ha i diminutivi *manina* e *manuccia*, ma non *\*manetta* perché *manetta* e *manette* hanno un altro significato (Dardano 2009: 136-137).

Come il portoghese, anche l’italiano prevede una doppia derivazione o cumulo di suffissi: *forch-ett-one* o *forc-ell-ino* (Lo Duca 2020: 53), *sant-ar-ell-ina* o *pazz-er-ell-one* Lo Duca (2020: 67), ma «il cumulo di suffissi segue proprie regole: per es. [...] *-etto* + *-ino* in *librettino*; ma si ha l’ordine inverso in *tavolinetto*», *-ino* + *-etto* (Dardano 2009: 136).

Tuttavia, a differenza del portoghese che mantiene il genere sia alla radice sia all’elemento flessivo con il suffisso *-zinho* «*séri-o* → *seri-o-zinh-o* / *séri-a* → *seri-a-zinh-a* [Thornton 2005, 106]: v. *smorfios-ett-o*, *smorfios-ett-a*), l’italiano ha l’elemento flessivo solo nel suffisso alterativo (Dardano 2009: 137).

2 Il contesto d’uso è sempre importante nell’attribuzione di un significato ad alcuni usi del diminutivo. Nella serie televisiva italiana “Che Dio ci aiuti”, ad esempio, c’era un personaggio femminile che si riferiva a un collega medico chiamandolo “dottorino tanto carino” con uno sguardo appassionato. In questo caso, il suffisso *-ino* era ovviamente [+ positivo].

Oltre ai suffissi diminutivi, la “piccolezza” può essere indicata analiticamente con la costruzione [piccolo + N] (*pequeno gato*) o con [mini + N] (*mini-apartamento*).

## 2.2 SUFFISSI ALTERATIVI DIMINUTIVI IN PORTOGHESE

La gamma di suffissi alterativi diminutivi in portoghese è molto ampia. Secondo Cunha e Cintra (1985: 90), i suffissi diminutivi più usati in portoghese sono:

Suffisso	Esempio	Suffisso	Esempio
-inho, -a	toquinho, vozinha	-elho, -a	folhelho, rapazelho
-zinho, -a	cãozinho, ruazinha	-ejo	animalejo, lugarejo
-ino, -a	pequenino, cravina	-ilho, -a	pecadilho, tropilha
-im	espadim, fortim	-ete	artiguete, lembrete
-acho, -a	fogacho, riacho	-eto, -a	esboceto, saleta
-icho, -a	governicho, barbicha	-ito, -a	rapazito, casita
-ebre	casebre	-zito, -a	jardinzito, florzita
-eco, -a	livreco, soneca	-ote, -a	velhote, velhota
-ico, -a	burrico, marica(s)	-isco, -a	chuvisco, talisca
-ela	ruela, viela	-usco, -a	chamusco, velhusco
		-ola	fazendola, rapazola

Tabella 4: Principali suffissi diminutivi in portoghese

Maroneze et al. (2015: 79), nel loro studio sulla derivazione suffissale in PB, indicano *-inho (-zinho)*, *-ito*, *-ico*, *-isco*, *-eta*, *-ota*, *-ucho*, tra altri, come i principali suffissi diminutivi. Tuttavia, i suffissi alterativi *-inho* e *-zinho* risultano i più produttivi nella formazione dei diminutivi e possono essere aggiunti a diverse categorie lessicali, tra cui sostantivi (*casinha / pezinho*), aggettivi (*bonitinha / bonzinho*), verbi (al gerundio, *correndinho*, o al participio, *ganhadinho, gastadinho*), avverbi (*pertinho / devargazinho~devagarinho*), pronomi (*euzinha, elezinho, aquelazinha*), numerali (*unzinho, duazinhas, dezinho*), interiezioni o formule di saluto (*tchauzinho, oizinho, até loguinho*) (cfr. Cunha & Cintra 1985: 91-92; Maroneze et al. 2015: 81; Gonçalves 2019: 101; Faria 2023: 290), forme verbali flesse (*gosteizinho*) (Armelin 2014: 196) ma non alla classe degli articoli (Freitas & Barbosa 2013: 577).

Per quanto riguarda la doppia derivazione o il cumulo di suffissi, Armelin (2011) afferma che in un'unica parola alcuni suffissi alterativi diminutivi nonché gli accrescitivi possono non solo combinarsi insieme tra loro (diminutivi *-inho/-zinho*: *carrinhozinho* e accrescitivi *-ão/-zão cachorrãozão*) ma è anche possibile la combinazione tra suffissi diminutivi e accrescitivi (*bobo>bobão>bobãozinho*). È importante segnalare che in PB *-zinho* e *-zão* saranno sempre l'ultimo elemento quando combinati a una parola già alterata. L'inversione di questa formazione risulta in agrammaticalità nella lingua.

La traduzione dei diminutivi può risultare complessa, poiché non tutte le lingue dispongono di strumenti equivalenti per rendere le sfumature semantiche e pragmatiche di questi suffissi. Nel nostro caso, sia il portoghese sia l'italiano presentano comunque la possibilità di formare alterati aggiungendo suffissi alle parole di base.

### 3. IL CORPUS

Il corpus *Brichos* è una risorsa per lo studio della traduzione realizzata da studenti in maggioranza italofofoni impegnati nell'apprendimento del portoghese come lingua straniera all'interno di un percorso di formazione in traduzione e interpretazione. Il corpus è costituito da 22 traduzioni suddivise in due subcorpora: *Brichos\_2*, che comprende 9 traduzioni realizzate dagli studenti del 2° anno, e *Brichos\_3*, con 13 traduzioni realizzate dagli studenti del 3° anno. *Brichos\_1*, invece, contiene il testo originale del film.

Le traduzioni che costituiscono il corpus sono il risultato di un compito proposto nell'anno accademico 2022/23 nella disciplina *Lingua e Traduzione Portoghese II* e III del corso di laurea in *Comunicazione interlinguistica applicata* dell'Università degli Studi di Trieste.

Il compito, assegnato per casa e da consegnare entro 15 giorni, consisteva nel tradurre il film di animazione brasiliano *Brichos - a floresta é nossa* a un pubblico italiano di bambini. Agli studenti è stato fornito il link di accesso al film e la trascrizione delle battute originali realizzata in modalità ortografica, e è stato chiesto loro di tradurre il film il più vicino al parlato spontaneo immaginando un futuro doppiaggio. Vale la pena ricordare che non è stata impartita alcuna istruzione formale sui processi di traduzione per il doppiaggio. L'obiettivo era semplicemente quello di vedere come si sarebbero comportati di fronte agli alterativi diminutivi quando trasmettevano l'idea di "piccolezza" e non solo, e anche le diverse sfumature semantiche e pragmatiche a essa collegate.

La maggior parte degli studenti, di madrelingua italiana, ha cominciato a imparare il portoghese al momento dell'inizio del percorso universitario. Alla consegna dei compiti, febbraio del 2023 per il 3° anno e marzo del 2023 per il 2°, gli studenti del 2° anno si trovavano prossimi al raggiungimento del livello B1 e quelli del 3° al B2.

Per l'estrazione dei dati sono stati utilizzati il software gratuito AntConc e la piattaforma a pagamento SketchEngine, integrando poi i risultati con un controllo manuale.

### 4. ANALISI DEI DATI

Il portoghese e l'italiano hanno in comune la possibilità di formare parole alterate, che non tutte le lingue hanno, aggiungendo suffissi alle basi delle parole. In questa sezione esaminiamo le proposte di traduzione degli studenti per alcune di queste parole alterate. Utilizziamo come riferimento Faria (2023) che, in *Brichos - a floresta é*

*nossa*, ha individuato 58 occorrenze di parole con i suffissi diminutivi *-inho* e *-zinha* di cui 18 in nomi propri (ipocoristici e nomignoli) e 40 occorrenze totali (incluse le ripetizioni della stessa parola suffissata) in diverse categorie lessicali, in ordine di apparizione nel film, come possiamo vedere nella Tabella 5.

Nome	Nome proprio	Aggettivo	Agg<Part<V	Avverbio	Formule di saluto/cortesia
amiguinho	dumontzinha (9v)	docinho	demoradinha	pouquinho (2v)	tchauzinha
boquinha	Duduzinha (3v)	pequeninhazinha	amassadinha	juntinho	licencinha
calabresinha	Jairzinha (3v)	fofinha (3v)			brigadinho
amiguinhos	Pandinha (3v)	bonitinha			
minutinho (2v)		pequeninha			
docinho (2v)					
rapazinho					
miragenzinha (2v)					
musicazinha					
passarinho (2v)					
espiadinha					
coitadinho					
fumacinha					
bichinho					
aparelhinho					
reuniãozinha					
presentinho (2)					
pluminha (2v)					
quartinho					

Tabella 5: Parole con suffissi alterativi diminutivi<sup>3</sup>

La Tabella 5 riporta i suffissi alterativi *-inho* e *-zinha* aggiunti a basi nominali, aggettivali, aggettivali derivate da verbo (Agg<Part<V), avverbiali e alle formule di saluto e di cortesia. L'alterativo *-zinha* in PB, quello meno produttivo nella tabella, soffre restrizioni d'uso: viene aggiunto a parole atematiche con sillaba finale nasale (*miragem*, *reunião*, *Dumont*), a parole a tema zero (*Jair*) o che terminano in vocale o dittongo tonici (*Dudu*, *tchau*) indipendentemente dal numero di sillabe. Si aggiunge anche a parole sdrucciole (*musicazinha*), ma questo non è una regola (*musicinha*) e può rivelare un'alternanza nello stesso contesto morfofonologico (Basilio 2006: 71, Armelin 2011: 232). Qualora si verifichi l'alternanza, una delle forme verrà eletta come più usuale.

In questa sede non teniamo conto dei nomi propri (ipocoristici o nomignoli) e illustreremo soltanto alcuni esempi di parole alterate partendo dal lavoro di Faria

3 Per la classificazione degli aspetti semantici e pragmatici dei suffissi diminutivi alla luce della proposta di Alves (2006), consultare Faria (2023: 301).



(2023) che le ha raggruppate secondo la proposta di Alves (2006) in *-inho<sub>1</sub>*, *-inho<sub>2</sub>* e *-inho<sub>3</sub>*.

#### 4.1 IL DIMINUTIVO DI TIPO *-inho<sub>1</sub>* IN PB

Il diminutivo di tipo *-inho<sub>1</sub>* è quello che ha valore di operatore semantico di intensificazione. Le proprietà semantiche intrinseche agli oggetti e le qualità quali dimensione, quantità e intensità ridotte sono rappresentate e mantenute.

L'esempio prototipico di questo uso nel film è *aparelhinho* nell'esempio 1. Il diminutivo in *-inho* riferisce unicamente la dimensione dell'oggetto, cioè *aparelho pequeno* (apparecchio piccolo):

1 Jaguar: Uhm, *aparelhinho* interessante esse aí. Parece uma filmadora.

Nelle traduzioni degli studenti del 2° anno, troviamo 3 occorrenze di *piccolo dispositivo*, 2 di *apparecchio* e 1 di *apparecchietto*, *piccolo apparecchio*, *aggeggio* e *congegno*. In quelle del 3° abbiamo 4 occorrenze di *aggeggio*, 2 di *piccolo dispositivo*, *apparecchio*, *aggeggio*, e 1 di *apparecchietto* e *congegno*. Se osserviamo i dati, vediamo che c'è una leggera preferenza per l'indicazione dell'asse dimensionale sia con la costruzione analitica [piccolo + N] sia con quella suffissale [+ -etto / + -ino]: 5 occorrenze totali al 2° anno e 7 al 3°, poco più del 50%. Nelle altre occorrenze la dimensione non viene contemplata: *apparecchio* (4), *aggeggio* (2), *congegno* (2). Tuttavia, il 2° anno predilige la costruzione analitica [piccolo + N], mentre il 3° quella suffissale.

Le costruzioni a verbo supporto con un alterato, quali *fazer uma boquinha* (2) e *dar uma espiadinha* (3), non hanno rappresentato un problema agli aspiranti traduttori proprio perché sono disponibili degli equivalenti traduttivi in italiano che mantengono la nozione di piccola quantità e brevità e rapidità, rispettivamente.

2 Manoel: Ah, aí está você, querida. Oi, meninos, tudo bem? Amor, ainda temos 8km de exercício, não é hora de *fazer uma boquinha*.

Leticia: ohh, achei que fosse *um calabresinha*.

Nel dialogo tra Manoel e Leticia, *spuntino* in *fare uno spuntino* (e varianti: *fare spuntino*, *ora dello spuntino*, *per uno spuntino*) è stato il traduttore per eccellenza seguito da *boccone* nella costruzione *mangiare un boccone*. Anche *fare merenda* è stato proposto da uno studente al 2° anno. Sebbene *spuntino*, data la sua etimologia incerta, non possa essere considerato un alterato in *-ino* a tutti gli effetti, la sua definizione, «pasto leggero consumato spec. rapidamente durante la giornata tra i pasti principali»<sup>4</sup>, ci rimanda alla nozione di piccola quantità; lo stesso per *boccone* che,

4 Spuntino in *Dizionario Internazionale*, <<https://dizionario.internazionale.it/parola/spuntino>>; consultato l'08/12/2024.

sebbene sia formato da [*bocc* + *-one*], significa sia «quantità di cibo che si può mettere in bocca in una sola volta» sia per estensione «pezzetto, piccola quantità di cibo»<sup>5</sup>.

Confrontando le scelte degli studenti con le parole *spuntino* (4 occorrenze), *boccone* (4 occorrenze) e *merenda* (19 occorrenza) presenti nel corpus KIParla, *far merenda* nel contesto del film sarebbe la scelta meno adatta, non incorretta, perché *merenda* non ha come componente semantica intrinseca la piccola quantità e velocità di *spuntino*, e viene intesa come un pasto intermedio tra i pasti principali, principalmente tra pranzo e cena.

Nell'esempio 3, *espiadinha* viene usata senza l'esplicitazione del verbo *dar*.

3 Dumontzinho: Bom, não é correto, pode ser perigoso... mas, hum, uma *espiadinha*. Aii, eu sabia que essa pandinha ia me complicar a vida.

Per 3, *sbirciatina* e *occhiatina* sono stati i traduttori preferiti da entrambi i gruppi: 9 e 4 occorrenze, rispettivamente, al 3° anno; 3 e 4 al 2° anno. Tuttavia, al 2° anno sono stati commessi degli errori traduttivi. Quattro studenti hanno proposto per *espiadinha*: *ma un filo spinato, un po' di spina dorsale, una piccola spina, una schiena*, il che ci fa pensare che abbiano cercato il significato di *espinha* anziché *espiadinha*.

Ritornando alla seconda battuta dell'esempio 2, *calabresinha* è il diminutivo di 'calabresa' ovvero 'linguiça calabresa', un tipo di salsiccia condita con pepe inventata in Brasile dagli immigrati italiani che abitavano in un quartiere di San Paolo chiamato 'Bixiga'<sup>6</sup>. Nel video, il personaggio Leticia (un ippopotamo femmina con accento tedesco) tiene in mano un piccolo verme mentre pronuncia la frase.

2° anno	3° anno
una salsiccia (doc# 1, 7, 3)	una salsiccia (doc# 2, 3, 7, 10)
una salsiccia calabrese (doc# 0)	una salsiccietta (doc# 11)
una salsiccia di Calabria (doc# 4)	una salsiccietta [ <i>sic</i> ] (doc#5)
un salsicciotto (doc# 6)	un salsicciotto (doc# 0)
un würstel (doc# 8)	würstel (doc# 12)
un salame piccante tedesco (doc# 5)	un wurstel (doc# 1, 4)
una calabresinha (doc# 2)	un salamino (doc# 8, 9)
	un peperone (doc# 6)

Tabella 6: Traduttori per *calabresinha*

Come possiamo vedere nella Tabella 6, il principale traduttore scelto è stato *salsiccia* con 7 occorrenze totali (e le sue varianti: *salsiccia calabrese*, *salsiccia di Calabria*,

5 Boccone in *Dizionario Internazionale*, <<https://dizionario.internazionale.it/parola/boccone>>; consultato l'08/12/2024.

6 Linguiça calabresa in *Wikipedia*, <[https://pt.wikipedia.org/wiki/Lingui%C3%A7a\\_calabresa](https://pt.wikipedia.org/wiki/Lingui%C3%A7a_calabresa)>; consultato il 30/11/2024.

*calabresinha* al 2° anno) seguito da *wurstel/würstel* con 4 occorrenze totali, *salsicetta/salsiccietta* [sic] con 2, *salsicciotto* con 2, e di un'unica occorrenza di *salame piccante tedesco*, *salamino* e *peperone*. Le scelte di *salame piccante tedesco*, *salamino* e *peperone* ci fa pensare che gli studenti non abbiano visionato il filmato mentre traducevano inquanto il personaggio teneva in mano un piccolo verme la cui dimensione non corrisponde a quella dei traducenti proposti.



Figura 1  
Calabresinha.

Figura 1: Calabresinha (Faria 2023: 303)

Nell'esempio 4, possiamo vedere il cumulo di suffissi in *pequeninhazinha*: *pequena* > *pequenina* > *pequeninha* > *pequeninhazinha*; in questo caso abbiamo persino il cumulo di tre suffissi alterativi in PB: *-ina*, *-inha* e *-zinha*, che comunque rispetta l'ordine di combinazione all'interno della parola.

4 Ratão: Relaxa, é é só uma *reuniãozinha*, *pequeninha/zinha*. Sexta-feira todo mundo vai pra praia, não vai ter ninguém lá.

Un altro aspetto interessante di questo esempio è che il personaggio Ratão fa un uso integrato dei codici verbale e gestuale: abbina il gesto indicante 'diminuzione' che 'diminuisce' man mano pronuncia le parole *reuniãozinha*, *pequeninha* e il suffisso *-zinha*,

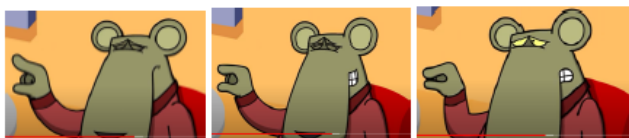


Figura 2.  
Reuniãozinha.

Figura 3.  
Pequeninha.

Figura 4.  
Zinha.

Figura 2: Reuniãozinha – Pequeninhazinha (Faria 2023: 304)

Come traducenti di *reuniãozinha*, gli studenti del 3° anno hanno scelto sia le costruzioni analitiche *piccola riunione* (5 occorrenze), *piccola assemblea*, *riunione piccola*, *riunione piccolina* (1 occorrenza), sia quella con l'alterativo in *-ina* *riunioncina* (4 occorrenze), ma compare anche come scelta traduttiva un'inversione: *un piccolo, minuscolo incontro* per *reuniãozinha pequeninhazinha*. Il 2° anno invece ha scelto *riunioncina* (4 occorrenze) seguito da forme analitiche con un'unica occorrenza:

*piccola riunione, piccolo incontro, piccolissima riunione, riunione insignificante*, e come al 3° anno, un'inversione: *una piccolissima, minuscola riunione*. Si noti che hanno utilizzato anche l'elativo *-issima* per intensificare il significato della parola di base, *piccola*.

Per quanto riguarda la traduzione di *pequeninhazinha*, il 2° anno ha proposto 7 diverse soluzioni: la reduplicazione in *piccolina piccolina* e *piccolo piccolo* (modificatore di *piccolo incontro*), un'abbreviazione, *picciò*, nella costruzione *piccina picciò*, come nelle favole per bambini, e il sintagma *una sciocchezza* nella sua accezione connotativa di «cosa o fatto di nessuna importanza»<sup>7</sup>; gli altri due studenti hanno preferito condensare il significato nella traduzione di *reuniãozinha* (*una piccola riunione* e *una piccolissima riunione*) non aggiungendo altro. Al 3° anno, oltre alla reduplicazione *piccola piccola* e *piccolina piccolina*, qualche studente ha provato a innovare: c'è chi ha ripetuto più volte una sillaba, come è il caso di *piccolininina*, e chi ha reduplicato il suffisso alterativo *-ina* come in *piccolinainaina*. Altri studenti hanno utilizzato l'elativo *-issimo* in *piccolissima* (3 occorrenze) e in *minuscolissima* (1). Resta capire se *piccolininina* e *piccolinainaina* potrebbero essere accettate come 'traduzioni creative' o se risultino agrammaticali. Secondo Dardano (2009: 40), una delle restrizioni all'uso dei suffissi diminutivi è fonetica e l'elemento finale *-ino* impedisce l'aggiunta del suffisso *-ino* alla parola *bambino* → *\*bambinino*. Quindi *piccolininina* non è una scelta grammaticale e risulta difficile da pronunciare, mentre *piccolinainaina* è più orecchiabile se pronunciata *piccolina-ina-ina* e sembra accettabile.

5 Birdestry: É, é muito frágil, *pequeninha*, tão tchuquitçuqui.

Nell'esempio 5, la parola *pequeninha* è stata tradotta preferenzialmente con *piccolina*, 5 occorrenze al 2° anno e 11 al 3°. Altre proposte sono state *piccola piccola*, *piccola* e *minuscola* al 2° anno, e *così piccola* e *piccolinainaina* al 3°.

#### 4.2 IL DIMINUTIVO DI TIPO *-INHO*<sub>2</sub> IN PB

Il diminutivo di tipo *inho*<sub>2</sub>, a differenza di *-inho*<sub>1</sub>, possiede un valore pragmatico attribuito dal parlante all'unità linguistica. Esso si caratterizza da un'intonazione marcata e non presenta restrizioni relative alle categorie lessicali di base. A differenza di *inho*<sub>3</sub> con cui condivide alcune proprietà (che verranno esaminate nella sezione successiva), *-inho*<sub>2</sub> si focalizza sulla valutazione dell'entità stessa, riguardante dimensione, valore, affetto, disprezzo. Questa assenza di restrizione può essere verificata nell'alterazione di *demoradinha* (<*demorada*<*demorar*>) e *amassadinha* (<*amassada*<*amassar*>), due aggettivi derivati da verbo in cui il diminutivo non si

7 Sciocchezza, Treccani, <<https://www.treccani.it/vocabolario/sciocchezza/>>; consultato l'08/12/2024.

limita a indicare una riduzione dimensionale ma veicola un giudizio del parlante nei confronti dell'entità descritta.

6 Bandeira: Brichos.

Bandeira: *Demoradinha* essa câmera aí, né, pai?

Olavo: Ohh [mão na cabeça], eu esqueci de ligar o automático. [risos]

L'aggettivo *demorado* in 6 ha nella sua base l'idea di qualcosa che richiede molto tempo per accadere o essere fatto, e il diminutivo intensifica questa proprietà anziché ridurla. Per riproporre in italiano quest'idea, gli studenti sono rimasti tra l'aggettivo *lenta* e l'alterato *lentina* e il verbo *metterci*. Infatti, al 2° anno ci sono 4 occorrenze di *lenta* e 3 di *lentina*: la prima preceduta da *un po'* o *abbastanza*, e la seconda da *un po'*, e 2 occorrenze di *ci mette* seguito da *un po' di tempo* o *così tanto*, indicando una preferenza per l'aggettivo. Al 3° anno, invece, c'è un equilibrio tra la scelta dell'aggettivo e del verbo: ci sono 3 occorrenze di *lentina* e 3 di *lenta* preceduta da *un po'* o *che*, 6 di *metterci* coniugato al presente, *ci mette* (4) e *ce ne mette* (1), seguito da *un (bel) po'* o *di tempo*, rispettivamente, e al presente progressivo *ci sta mettendo* (1), e 1 occorrenza del verbo *volerci*, *ci vuole*, seguito da *un po'*. Inoltre, come si può vedere in Faria (2023: 305), non possiamo tralasciare il ruolo del movimento del corpo, delle espressioni facciali e dell'intonazione, che contribuiscono alla marcatura soggettiva del parlante e all'interpretazione del diminutivo.



Figura 5  
Brichos.



Figura 6  
Demoradinha.

Figura 3: Demoradinha (Faria 2023: 305)

Nella Figura 3 si nota la differenza quando il padre pronuncia *Brichos* e il figlio *demoradinha*: nella prima immagine tutti e due guardano verso la macchina fotografica; nella seconda si nota una leggera inclinazione della testa di Bandeira verso la destra del padre mentre parla e lo sguardo del padre verso il figlio senza cambiare la posizione del corpo. Questo dettaglio suggerisce l'importanza dell'elemento visivo e della postura nella marcatura pragmatica dell'enunciato.

Per quanto riguarda *amassadinha* (7), poiché il verbo *amassar* permette un'interpretazione scalare (l'attività può variare in intensità), l'aggettivo *amassada* assume una proprietà intensificata dall'impiego del diminutivo in *-inha* e dall'avverbio quantificativo *bem*. In questo modo, l'effetto del diminutivo non si limita alla riduzione dimensionale, ma sottolinea anche il grado di deformazione o danneggiamento dell'oggetto a cui si riferisce.

7 P. Dumont: Pelo jeito ela grava, fotografa e transmite.

Rubinelson: É, mas tá bem *amassadinha*. Acho que não vai ligar não.

Nei dati raccolti non compare tra i traduceti l'uso del diminutivo, e l'intensità è veicolata da *tuuutta*, *proprio*, *tutta*, *piuttosto*, *parecchio*, *un po'*, *molto*, *tutto*, *abbastanza* e *bella* messi prima dell'aggettivo scelto al 3° anno, e da *molto*, *così*, *un po'*, *abbastanza* e *bella* al 2°. Il traducete con più occorrenze per *amassadinha* è *ammaccata(o)*: 3 al 2° anno e 6 al 3°. Altri aggettivi quali *scassata*, *vecchia*, *accartocciata*, *sgualcita*, *rovinata*, e una negazione, *non è in ottimo stato*, sono stati impiegati nelle traduzioni dal 2° anno; *rotta*, *rovinato*, *vecchia*, *danneggiata* e *messa male* dal 3°. Alcuni aggettivi sono al maschile perché gli studenti hanno fatto l'accordo con l'iperonimo *dispositivo/apparecchio*, che appare nella traduzione del dialogo qualche battuta prima e non con l'iponimo *videocamera/telecamera* anche questo presente nella traduzione.

Un'altra parola alterata nel testo di partenza è *presentinho* che, negli esempi successivi, non ha valore semantico intrinseco poiché non si tratta necessariamente di un regalo piccolo.

8 Ratão: Deixa comigo. Tão vaiando, né? Tão vaiando. Que falta de consideração! Logo hoje que eu trouxe um *presentinho* pra cada um de vocês.

9 Ratão: Amigos! Se nossa assembleia for um sucesso, ou seja, eh, se fizermos um bom negócio, todos vão receber a segunda parte do seu *presentinho*.

Anche qui l'intonazione e la gestualità giocano un ruolo importante nell'attribuzione del valore pragmatico dell'illocuzione. In 8, Ratão, mentre asserisce, tamburella le dita all'altezza della spalla sinistra, ha gli occhi semi aperti e la testa girata verso la sua destra; in 9, mentre fa una promessa, il movimento cambia: ora ha le mani chiuse all'altezza del viso, la testa girata verso la sua sinistra ma lo sguardo obliquo verso la destra (Faria 2023: 306).



Figura 7  
presentinho

Figura 8  
presentinho

Figura 4: Presentinho (Faria 2023: 306)

La traduzione di *presentinho* non ha destato criticità proprio perché ha l'equivalente italiano *regalino*. Infatti, per l'esempio 8, è stato il traducete con più occorrenze, 7 al 2° anno e 10 al 3°, seguito da *piccolo regalo* con 2 occorrenze in ciascun

gruppo e 1 occorrenza di *pensierino* al 3° anno. La preferenza per *regalino* come traducete di *presentinho* si mantiene anche in 9, 6 occorrenze al 2° anno e 11 al 3°, ma compare anche *regalo* senza il suffisso alterativo nei due gruppi: 2 occorrenze al 2° anno e 1 al 3°. Poi abbiamo 1 occorrenza di *piccolo regalo* al 2° anno e 1 di *pensierino* al 3°.

Infine, nell'ultimo esempio di questa sezione, *quartinho*, l'alterativo in *-inho* funziona sia come operatore di intensificazione della dimensione ridotta, *quarto pequeno*, *-inho<sub>1</sub>*, sia come operatore con valore pragmatico, *inho<sub>2</sub>*: l'entità alla quale Abdul si riferisce è in realtà una piccola cella e non una stanza. Sempre in questo esempio, l'espressione *meia boca* rafforza il valore pragmatico negativo attribuito dal diminutivo all'entità *quarto* (stanza) in realtà una cella.

10 Abdul: *Quartinho* meia boca, hein. Amigos de Abdul-Aziz merecem algo muito melhor.

*Quartinho* ha avuto come traduceti al 2° anno *stanza piccola* (2 occorrenze), *stanzetta* (4 occorrenze), *stanza* (1 occorrenza) e *celletta* (1 occorrenza) modificati da *e malandata*, *mediocre* / *a metà* / *non è un gran che*, *da idioti* / *strettina* e *scadente*, rispettivamente, che funzionano come traduceti di *meia boca*. Al 3° anno abbiamo *monolocale* (1 occorrenza), *stanzetta* (3 occorrenze), *stanza piccola* (2 occorrenze), *camera piccola* (2 occorrenze) e *spazio* (1 occorrenza) modificati da *strettino*, *bruttina* / *piccola* / *fatta male*, *e malandata*, *e misera*, *molto piccolo*, rispettivamente. I traduceti *stanzetta* e *stanza* hanno avuto anche modificatori in posizione pre-nominale: *piccolina la stanzetta* e *che stanzetta*; *un po' piccola* 'sta stanza e *piccolina questa stanza*. Queste scelte evidenziano la varietà di strategie adottate per rendere non solo la dimensione ridotta, ma anche la connotazione negativa suggerita dal contesto.

#### 4.3 IL DIMINUTIVO DI TIPO *-inho<sub>3</sub>* IN PB

Sebbene i diminutivi in PB di tipo *-inho<sub>2</sub>* e *-inho<sub>3</sub>* condividano le stesse proprietà per quanto riguarda l'espressione dell'illocuzione, cioè il valore pragmatico attribuito dai due suffissi, i due tipi si differenziano perché in *-inho<sub>2</sub>*, come abbiamo già visto, il parlante valuta/giudica l'entità in base alla dimensione, valore, affettività, disprezzo, e in *inho<sub>3</sub>* il parlante valuta/giudica la situazione comunicativa e i suoi partecipanti in base all'ironia, cortesia, attenuazione.

Le formule di saluto e di cortesia sono definite da Alves (2006: 697) «fórmulas fixas de valor interpessoal», caratteristiche dell'interazione discorsiva; per questo hanno il loro valore semantico ridotto (proprietà intrinseca) ma quello pragmatico (proprietà attribuita) valorizzato dal suffisso *-inho<sub>3</sub>*.

Nel film, la traduzione delle formule di saluto e di cortesia quali *tchauzinho* (11), *licencinha* (12) e *brigadinho* (13) non è stata possibile in italiano né con i suffissi alterativi né con la costruzione analitica [piccolo + X].

11 Leticia: *Tchauzinho*.

12 Bandeira: *Licencinha*, alguém está precisando de um nerd por aqui?

13 Pandinha: *Brigadinho*, Duduzinho

*Tchauzinho* è stato tradotto preferenzialmente con *ciao ciao* (6 occorrenze al 2° anno e 10 al 3°) o semplicemente con *ciao* (2 occorrenze al 2° e al 3°) e *ciau*<sup>8</sup> (2 occorrenze, una per ciascun anno); *licencinha* con *scusate* (5 occorrenze), *permesso* (2), *con permesso* (1) e *mi scusi* (1) al 2° anno, e con *scusate* (7 occorrenze), *scusatemi* (3), *con permesso* (1), *permesso* (1) e *chiedo scusa* (1) al 3° anno; *brigadinho* con *grazie mille* (5 occorrenze), *grazie* (3) e *grazie grazie* (1) al 2° anno, e con *grazie mille* (6 occorrenze), *grazie* (3), *glazie* (1), *grazie millinho* (1), *ma che carino* (1), *che carino* (1).

Mentre la ripetizione in *ciao ciao* è ormai usuale nel parlato colloquiale «sia nelle interazioni faccia a faccia sia, appunto, in quelle telefoniche» (Canobbio 2011), nel corpus KIParla abbiamo trovato 23 occorrenze di *ciao ciao* distribuite tra 13 parlanti, quella in *grazie, grazie*, comparsa in una sola traduzione del 2° anno, potrebbe sembrare poco produttiva, ma interrogando il corpus KIParla abbiamo trovato 20 occorrenze di *grazie, grazie* distribuite tra 14 parlanti. Non dimentichiamo che tutte e tre le parole alterate sono pronunciate con intonazioni specifiche, e talvolta, accompagnate da gesti come è il caso di *tchauzinho* nella Figura 5.



Figura 10  
Tchauzinho

Figura 5: Tchauzinho (Faria 2023: 307)

A proposito delle scelte traduttive per *brigadinho*, *glazie* è una compensazione per caratterizzare il personaggio Pandinha che è una piccola femmina di panda di origine cinese e viene caratterizzata in alcune battute del filmato con la sostituzione del fonema /r/ con il fonema /l/ in alcune parole: «*Plonto*, novo em folha. Meu nome é Mepandin, mas pode me chamar de Pandinha», «Acabei de chegar, você é o meu *plimeiro* amiguinho», «Ah, qual é, passarinho? A *plevisão* nunca acerta». *Grazie*

8 Sabina Canobbio (2011) in “Saluti, formule di”, Enciclopedia dell’Italiano, Treccani, attesta questo uso tra gli esempi di varianti marcate diatopicamente o diastraticamente, <



*millinho*, invece, sembra un errore di battitura da parte dello studente: forse voleva scrivere *millino* e inventare un diminutivo per *mille* per analogia con *millioncino*.

Anche *minutinho* rientra in questa classificazione del diminutivo che esprime valutazione/giudizio rispetto la situazione comunicativa e l'interlocutore.

17 Isis: Fiquem aqui um *minutinho* que eu vou dar uma refrescada e já volto.

18 Dumontzinho: Olha só, pessoal, [escuta?] só um *minutinho*, [?] não levem a mal, né? Sabem como é, nós somos crianças e crianças são curiosas e...

Nei due esempi, il suffisso diminutivo aggiunto a *minuto* è usato per mitigare, attenuare un ordine azionato dal verbo *ficar* all'imperativo (*fiquem*) e allo stesso tempo giustificare la propria assenza (*dar uma refrescada* > *rinfrascarsi*) in 17, o per rendere una richiesta più gentile come in 18. Un minuto sono 60 secondi che non possono essere ridotti obiettivamente. In questo modo la propria faccia e quella dell'interlocutore (Brown & Levinson 1987) vengono protette dall'impiego di questa strategia di cortesia (Faria 2023: 307).

Per l'esempio 17, il 2° anno ha scelto un equivalente con il diminutivo, *minutino* (4 occorrenze), un altro traduce senza il diminutivo, *attimo* (3 occorrenze), che indica comunque uno spazio brevissimo di tempo, e anche *minuto* e *secondo*, mentre il 3° anno ha preferito *attimo* (7 occorrenze) seguito da *minutino* (2 occorrenze) e una occorrenza di *attimino*, *minuto* e *momento*. Interrogando il corpus KIParla per capire se c'è una preferenza d'uso, abbiamo trovato 261 occorrenze di *attimo*, 48 di *minuto*, nessuna occorrenza di *minutino* e 38 di *attimino*.

16 Al Corcova: E vai estar. Aguardo a sua visita para o lançamento, se o calor do sol e a *fumaça dos foguetes* não o incomodarem.

Birdestroy: Tsc, aahh, ora, ora, uma *fumacinha* não faz mal pra ninguém. Um copo d'água, um copo d'água!



Figura 11.  
Fumacinha.

Figura 6: Fumacinha (Faria 2023: 308)

Per *fumacinha* (16) non è stato possibile utilizzare un traduce con l'alterativo. Nell'esempio 16, la parola in PB condivide i tratti che caratterizzano i tre tipi di diminutivi proposti da Alves (2006): *inho*<sub>1</sub> (quantità ridotta), *inho*<sub>2</sub> (la valutazione soggettiva del parlante sulla poca pericolosità all'esposizione al fumo) e *inho*<sub>3</sub> (ironia). L'ironia viene colta dall'intonazione di Bidestroy e dall'associazione che stabilisce tra il fumo del sigaro che ha in mano e il fumo del razzo (*fumaça dos foguetes*) nella

battuta precedente. Dalla parte degli studenti, l'idea di 'quantità ridotta di fumo' è stata resa analiticamente con *un po' di fumo* da tutti tranne uno del 2° anno, che ha proposto *un po' di smog*, e uno del 3°, che ha proposto *fiammetta*: due traduzioni che non rispettano il legame tra *fumaça* e *fumacinha*.

Come sempre, si sottolinea l'importanza del co(n)testo e degli elementi paralinguistici per la comprensione del diminutivo (Faria 2023: 308).

La parola *passarinho* (piccolo uccello) compare due volte nel testo di partenza in due battute di Pandinha (un orso panda) mentre si rivolge a Dumontzinho (un 'joão-de-barro): in 17 nella posizione di appellativo e in 18 di soggetto.

17 Pandinha: Ah, qual é, *passarinho*? A *plevisão* nunca acerta.

18 Pandinha: Ué? O *passarinho* não quis uma carona? Ai!

*Uccellino* seguito da *passerotto* sono i principali traducanti scelti da tutti e due i gruppi: per l'esempio 17 ci sono 6 occorrenze di *uccellino* al 2° anno e 8 al terzo, e 2 occorrenze di *passerotto* al 2° anno e 4 al 3°; per l'esempio 18, ci sono 6 occorrenze di *uccellino* al 2° anno e 7 al terzo, e 2 occorrenze di *passerotto* al 2° anno e 4 al 3°. Uno studente del 3° anno ha proposto anche *passelotto* come strategia di compensazione per tutti e due gli esempi. Per l'esempio 17, troviamo anche 1 occorrenza di *pulcino* al 2° anno che, in teoria, ci potrebbe stare poiché l'uso di *passarinho* in questo contesto è ironico.

## 5. CONCLUSIONI

L'analisi delle traduzioni ha mostrato che, sebbene il portoghese e l'italiano condividano la possibilità di formare parole alterate con suffissi diminutivi e di aggiungere suffissi alterativi a quasi tutte le classi di parola, non sempre è stato possibile rendere in italiano lo stesso valore semantico o pragmatico veicolato in PB con altrettanto suffisso alterativo.

Per portare a termine il compito di tradurre le parole alterate dal portoghese in italiano, gli apprendenti si sono orientati tra suffissazione (*aggeggino*, *riunioncina*), costruzioni analitiche (*piccola riunione*), reduplicazione (*ciao ciao*, *piccola piccola*), hanno ricorso ad avverbi o locuzioni avverbiali (*così ammaccata*, *un po' di fumo*) e superlativi (*piccolissima*, *minuscolissimo*) per ricreare sfumature semantiche e pragmatiche.

In quasi tutti gli esempi analizzati, osserviamo la presenza di una parola alterata come traducante: *aparelhinho* > *aggeggino* / *apparecchietto*; *espiadinha* > *sbirciatina* / *occhiatina*; *calabresinha* > *salsicetta* / *salsicciotto*; *reuniãozinha* > *riunioncina*; *pequeninha* / *pequeninhazinha* > *piccolina*; *demoradinha* > *lentina*; *presentinho* > *regalino* / *pensierino*; *quartinho* > *stanzetta* / *celletta*; *minutinho* > *minutino* / *atti-*

mino; *passarinho* > *uccellino* / *passerotto*. Invece per *amassadinha*, *tchauzinho*, *licencinha*, *brigadinho* e *fumacinha* non ci sono occorrenze di parole alterate in italiano.

*Tchauzinho*, *brigadinho* e *licencinha* rientrano nelle formule di saluto e cortesia, e, come appena accennato, non è stato possibile tradurle né attraverso suffissi alterativi né tramite una costruzione analitica [piccolo + X]. La strategia più utilizzata per tradurre *tchauzinho* da tutti e due i gruppi è stata la reduplicazione *ciao ciao*, ma abbiamo individuato anche 2 occorrenze di *ciau*, una al 2° anno e una al 3°. Questa occorrenza è attestata anche da Canobbio (2011) tra le «varianti marcate diatopicamente e diastraticamente» insieme a *s-ciao*, *cià*, *cià-ciao*, e dal corpus KIParla nel documento denominato PPB025. Nel caso di *brigadinho* e *licencinha*, gli studenti hanno utilizzato le solite formule: *grazie mille* o semplicemente *grazie*, e *scusate* o *permesso*, rispettivamente. Tuttavia, una reduplicazione per *brigadinho* > *grazie grazie* è stata individuata al 2° anno e poi attesta nel corpus KIParla (20 occorrenze).

Per *amassadinha* e *fumacinha*, invece, la strategia più utilizzata è stata quella analitica con *un po' di fumo* per *fumacinha* e *un po' ammaccata* (e altre varianti) per *amassadinha*. Quindi, in questo contesto possiamo ipotizzare che in italiano il tratto semantico gradazione/quantità crei una restrizione all'aggiunta dei suffissi alterativi diminutivi agli aggettivi derivati da verbo (*amassadinha* > *ammaccata*) e ai nomi massivi (*fumacinha* > *fumo*), ipotesi tutta da verificare in future ricerche. Quando invece il tratto semantico riguarda la dimensione (*aparelhinho* > *aggeggino* / *apparecchietto*) o la durata (*espiadinha* > *sbirciatina* / *occhiatina*; riunione > *riunioncina*; demoradinha > *lentina*; *minutinho* > *minutino* / *attimino*) l'aggiunta del suffisso alterativo è permessa.

Resta da indagare se la scelta tra suffissi o forme analitiche, dove tutte e due le strategie sono ammesse, è dettata semplicemente da una questione di uso ovvero di altro, come per esempio emerge dalla scelta della forma analitica preferita dal 2° anno (*aparelhinho* > *piccolo dispositivo* / *piccolo apparecchio*) rispetto a quella suffissale preferita dal 3° (*aparelhinho* > *aggeggino* / *apparecchietto*).

Per quanto riguarda gli errori, ne sono stati commessi pochi. Uno degli errori è dovuto probabilmente a una disattenzione durante la lettura: anziché cercare il traduttore per *espiadinha* (*sbirciatina/occhiatina*), sembra che gli studenti abbiano cercato il traduttore per *espinha* e di conseguenza hanno proposto *ma un filo spinato*, *un po' di spina dorsale*, *una piccola spina*, *una schiena*. Un altro errore si è verificato nella traduzione di *calabresinha* come *salame piccante tedesco*, *salamino* e *peperone*. In questo caso ipotizziamo che gli studenti non abbiano visionato il filmato, altrimenti non avrebbero proposto traduttori che non sono consoni all'immagine: il personaggio teneva in mano un piccolo verme. Anche *fiammetta* e *un po' di smog* non funzionano come traduttori per la parola *fumacinha* perché non rispettano il legame esistente tra questa e la parola *fumaça* in *fumaça dos foguetes* (*fumo dei razzi*). Il personaggio quando dice la sua battuta ironica ha in mano un sigaro il cui fumo gli causa la tosse.

I dati quantitativi, come il numero di occorrenze dei diminutivi o la consultazione di corpora come KIParla, sono stati utili per individuare tendenze, mentre l'ana-

lisi qualitativa ha consentito di interpretare le scelte. Le strategie traduttive adottate illuminano la relazione tra valore semantico e pragmatico dei diminutivi e mostrano come i futuri traduttori affrontino le divergenze tra due lingue romanze affini, ma non identiche.

Sebbene il parlato filmico non rifletta esattamente il parlato spontaneo, il film può rappresentare uno spazio delimitato in cui gli apprendenti di una lingua straniera e futuri traduttori possono mettere alla prova la propria conoscenza della lingua e della cultura di partenza confrontandola con la propria lingua e cultura materna. Inoltre, possono applicare le procedure di traduzione apprese durante la formazione, unendo teoria e pratica.

I parlanti (madrelingua o meno) devono avere un'ampia conoscenza della lingua per essere in grado non solo di usare i suffissi in modo appropriato in una varietà di situazioni comunicative, ma anche di saperli interpretare correttamente. In prospettiva, una formazione più specifica sulla traduzione audiovisiva e sul ruolo dei diminutivi potrebbe migliorare la resa, rendendo le soluzioni più coerenti e naturali nel contesto italiano.

L'analisi svolta contribuisce a una riflessione sugli aspetti morfopragmatici della traduzione audiovisiva e sull'importanza di tenere conto dei codici verbali, paraverbali e visivi.

- Alves E. (2006) “O diminutivo no português do Brasil: funcionalidade e tipologia”, *Estudos Linguísticos*, XXXV, pp. 694-701.
- Armelin P. R. G. (2011) “Sobre a interação entre as marcas de diminutivo e aumentativo no português brasileiro”, *ReVEL*, edição especial n. 5, pp. 228-252.
- Armelin P. R. G. (2014) “The non-compositional domain: diminutives and augmentative in Brazilian Portuguese”, *Estudos Linguísticos*, São Paulo, 43 (1), jan.-abr., pp. 395-410.
- Basilio M. (2006), *Formação e classes de palavras no português do Brasil*, 2a ed., São Paulo, Contexto.
- Basso R. M. & Petry M. B. (2013) “Uma análise dos diminutivos na tradução da história em quadri-nhos Tintin em Amérique para o português brasileiro”, *Revista do Gel*, São Paulo, v. 10, n. 2, pp. 8-14.
- Brown P. & Levinson S. (1987) *Politeness. Some universals in language usage*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Canobbio S. (2011) “Saluti, formule di”, *Enciclopedia dell’Italiano*, Treccani, <[kiparla.it](https://www.treccani.it/enciclopedia/formule-di-saluto_(Enciclopedia-dell’Italiano)/></a>; consultato il 07/12/2024.</p>
<p>Cunha C. & Cintra L. (1985) <i>Nova gramática do português contemporâneo</i>, Rio de Janeiro, Nova Fronteira.</p>
<p>Dardano M. (2009) <i>Costruire parole. La morfologia derivativa dell’italiano</i>, Bologna, Il Mulino.</p>
<p>Faria C. V. de S. (2023) “Análise dos diminutivos no filme de animação «Brichos, a floresta é nossa»”, <i>Lingue e Linguaggi</i>, Università del Salento, v. 57, pp. 289-313.</p>
<p>Freitas M. A. & Barbosa M. F. M. (2013) “A alternância do diminutivo -inho/-zinho no português brasileiro: um enfoque variacionista”, <i>Alfa</i>, São Paulo, 57 (2), pp. 577-605.</p>
<p>Gonçalves C. A. (2019) <i>Morfologia</i>, São Paulo, Parábola.</p>
<p>Lawrence A. <i>AntConc</i>, version 4.2.0, <index – Laurence Anthony’s Website>; consultato l’08/12/2024.</p>
<p>Lo Duca M. G. (2020) <i>Italiano: la formazione delle parole</i>. 1a ed., Roma, Carocci.</p>
<p>Maroneze B., Cardoso E. de A. & Pissolato L. (2015) “Derivação sufixal”, in <i>A construção morfológica da palavra. Gramática do português culto falado no Brasil</i>. A. Rodrigues & I.M. Alves (Orgs.), vol. VI, São Paulo, Contexto, pp. 57-109.</p>
<p>Mauri C. et al. (2019) “KIParla corpus: a new resource for spoken Italian”, in <i>Proceedings of the 6<sup>th</sup> Italian Conference on Computational Linguistics CLiC-it</i>. Ed. by R. Bernardi, R. Navigli & G. Semeraro, <<a href=)>; consultato l’08/12/2024.
- Munhoz P. (2012) “Brichos a floresta é nossa”, in You Tube, Brichos Tecnokena, <<https://youtu.be/wmqsmSJWHe0?si=im-SaerilxnOH32JY>>; consultato il 13/12/2024.
- Patota G. (2006) *Grammatica di riferimento dell’italiano contemporaneo*, Milano, Garzanti Linguistica.
- Piro R. (2019) “Lessico”, in *L’italiano: strutture, usi e varietà*. A cura di R. Librandi, Roma, Carocci, pp. 183-223.

Prade H. G. (1991) “Análise contrastiva: a derivação sufixal na língua portuguesa e sua tradução para o inglês e o alemão”, *Letras*, (2), pp. 84–95.

SketchEngine, <Create and search a text corpus | Sketch Engine>; consultato l'08/12/2024.

Turunen V. J. (2006) “Diminutivo em português e em francês: um pouquinho é un petit peu”, in *Múltiplas Perspectivas em Linguística*. J. S. de Magalhães & L. C. Travaglia (Orgs.), Uberlândia, Edufu, pp. 3008-3016.

Turunen V. J. (2009) *A reversão da relevância: aspectos semânticos e pragmáticos de formações diminutivas no português do Brasil*, Tese (Doutorado em Linguística), Pontifícia Universidade Católica do Rio de Janeiro.

Wang C. (2020) “Uma análise semântica e pragmática dos diminutivos na legendagem do filme Central do Brasil para o inglês”, *Belas Infêis*, Brasília, v. 9, n. 4, jul./set., pp. 229-247.